

**C**os'è la dislessia e perché oggi va così tanto di moda? E chi c'è dietro EasyReading, il carattere ad alta leggibilità, che affronta la diversità non come un problema ma come un reale valore aggiunto? E come ha fatto a finire sotto la lente d'ingrandimento di una delle più importanti aziende d'informatica del mondo? (...sarà Apple, Microsoft o Samsung, ndr?)

Andiamo per ordine. Per chiarirci i dubbi sulla dislessia abbiamo interpellato la Dott.ssa **Christina Bachmann**, Psicologo Clinico e Psicoterapeuta, Master Universitario di II Livello in Psicopatologia dell'Apprendimento. Ha insegnato Psicometria e Metodologia della Ricerca all'Università di Firenze e alla Libera Università di Bolzano, ha progettato e realizzato numerose ricerche e progetti di intervento in ambito scolastico tra i quali quello indipendente che dà validità internazionale al font EasyReading: "La dislessia è un vero e proprio disturbo - ci racconta la Bachmann - ma non è una malattia, quindi non si può guarire. Invece può essere diagnosticata, in chi ha un'intelligenza nella media, per evitare spiacevoli conseguenze sia emotive che operative. Se un bambino non legge, non sviluppa il suo vocabolario, rimane indietro rispetto agli altri e si convince di essere meno intelligente, invece è "solo" dislessico. Non è un limite se si trova la chiave di lettura per trasformarlo in stimolo".

**Come si è avvicinata a EasyReading?**

"Ho visto casualmente alcuni libri pubblicati con quel carattere che avevano ottenuto il parere positivo di un'Associazione di genitori e data la mia propensione a verificare scientificamente tutto, mi sono accorta che non era stato ancora controllato sperimentalmente. Ho proposto agli ideatori di fornirmi il font per capire se fosse realmente utile alla dislessia, se aiutasse a diminuire gli errori, ad aumentare la velocità di lettura. Ho apprezzato il coraggio di Federico Alfonsetti, il designer e di Nino Truglio, il suo braccio destro nel mettersi alla prova, accettando il rischio. Di fronte alla proposta della ricerca aveva fatto loro presente che nel caso in cui i risultati fossero stati negativi, essendo una ricerca indipendente, avrei comunque reso pubblici i risultati".

**Cos'ha quindi di speciale questo font rispetto a tutti gli altri?**

"Abbiamo confrontato l'abilità di lettura in 600 bambini, alunni della quarta elementare, mettendogli di fronte un testo scritto in Times New Roman e uno in EasyReading. A livello estetico i bambini hanno scelto EasyReading ma non era questo aspetto qualcosa di misurabile o di significativo ai fini scientifici. Poi lo

abbiamo misurato e abbiamo scoperto che funziona non solo per chi ha difficoltà di lettura, ma anche nei normolettori. In un bambino dislessico EasyReading fa guadagnare 9 mesi di tempo su 12, ecco perché è significativo sia a livello clinico oltre che statistico". E così, quasi di pari passo alla ricerca, un team tutto torinese, ha messo in piedi una società Easyreading Multimedia S.r.l. e ha provato a far arrivare dall'altra



parte del mondo l'eco di una ricerca che dà valore e credibilità ad un prodotto tutto italiano capace, dopo oltre un decennio di studi, di aiutare a decifrare le parole scritte in modo fluido e immediato, superando le barriere di lettura che un dislessico si trova quotidianamente sulla sua strada.

"**EasyReading** è un font ibrido, dal disegno essenziale - ci spiega il designer Federico Alfonsetti - perché presenta contemporaneamente lettere con grazie (serif) e lettere senza grazie (sans-serif). Lo specifico design delle lettere con grazie dedicate, utili a prevenire lo scambio percettivo tra lettere simili per forma, ha permesso di determinare ampi spazi calibrati che contrastano l'effetto affollamento percettivo (crowding effect) dando così maggior respiro alla lettura".

Conta 811 glifi (lettere, numeri, accenti, simboli, punteggiatura), supporta tutte le lingue che usano l'alfabeto latino ed è stato scelto tra gli altri da RCS Libri ed Educational, da Playpress, dalla casa editrice SEI, dal dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, dal MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dall'Ordine degli Psicologi della Toscana), da vari Comuni italiani, tra cui Cesena, Genova, Cologno Monzese e da numerosi istituti scolastici, oltre che da Slow Food e dall'ente Parco di Portofino etc.

Secondo le stime più recenti la dislessia tocca circa il 10% della popolazione mondiale, parliamo di circa 700 milioni di persone. Ecco perché è stato fatto un simile sforzo, anche dall'investitore Marco Canali, per dare vita ad un carattere che fosse per tutti. C'è qualcosa di più bello di una simile mission?